

TAVOLO REGIONALE TRA GOVERNO E SINDACATI SUL LAVORO

# Le emergenze in Sicilia

*Interventi a sostegno delle attività produttive da declinare a livello locale: il caso degli Asu e dei Pip e la richiesta di una moratoria dei protesti Unioncamere scrive a Conte. Gli industriali lamentano i pagamenti in ritardo*

DI ANTONIO GIORDANO

**A**l via il tavolo regionale tra governo e sindacati per affrontare le conseguenze nel mondo del lavoro dalla crisi innescata dal Coronavirus. All'incontro, presieduto dall'assessore regionale Antonio Scavone, hanno partecipato i sindacati confederali, l'Inps e le organizzazioni datoriali. Il confronto è partito dal «Cura Italia» approvato ieri a livello nazionale. «Possiamo dire che quel documento è un inizio», commenta Scavone, «dall'incontro regionale è emersa la necessità di approfondire alcune questioni». Tra queste l'allargamento della Cassa integrazione ma anche una moratoria dei protesti. «Non basta spostare in avanti i provvedimenti per risolvere i problemi», dice Scavone. Sul tavolo anche la questione dei professionisti non iscritti all'Inps che non potrebbero accedere ai contributi e la ricerca di una protezione per Asu e Pip. «Speriamo di coinvolgere tutte le forze sociali», dice Scavone, «abbiamo un nuovo incontro già giovedì e dalla prossima settimana partiranno i tavoli tematici». Intanto il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace, ha scritto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte con due proposte significative in tema di aiuti alle imprese e alle famiglie. «Occorre aumentare del 50% gli attuali affidamenti bancari alle imprese e alle famiglie con la garanzia dello Stato ed evitare la segnalazione al-

la centrale rischi per coloro che, nel periodo di emergenza individuato, dovessero sfiorare gli affidamenti. Si tratta di due proposte semplici, chiare e dirette che possono davvero aiutare le imprese e le famiglie in una fase così delicata e allarmante», spiega Pace. «Dal suo governo», aggiunge Pace nella missiva a Conte, «ci aspettiamo un balzo in avanti per dare una vera scossa alla nostra economia, viceversa il Mezzogiorno d'Italia, che come è noto da anni è sempre più indietro, dovrà constatare la morte sicura delle imprese più fragili che ormai da circa due settimane non fanno che registrare zero introiti a causa della forzata chiusura e della rapida contrazione degli utili», conclude Pace. Ma il decreto del Governo pur se rappresenta un primo passo rischia di non essere abbastanza incisivo. «Ci sono ancora diversi interventi da migliorare soprattutto per le piccole e medie imprese del commercio, dell'artigianato e dei servizi e per gli operatori del turismo», dice Vittorio Messina, presidente di Confesercenti Sicilia. «Quello che trapela», dice Messina, «dal momento che ancora il decreto non è stato pubblicato, sembra dare prime risposte significative al lavoro dipendente ma è insufficiente per tutto il mondo delle imprese e delle partite Iva». Ad essere insufficienti, per Messina sono anche gli interventi ipotizzati per le imprese del turismo. «Se si

vuole intervenire con efficacia», dice, «si deve dare vita ad un fondo d'emergenza per il settore implementando le misure relative agli affitti, e al credito. In questo senso gli indennizzi previsti sono decisamente irrisori mentre la priorità per tutte le piccole e medie imprese in questo momento è di mantenere la liquidità, soprattutto per le imprese turistiche che adesso hanno un fatturato pari a zero. Le difficoltà del comparto del turismo non si esauriranno tanto presto e anche quando qui sarà finita l'emergenza sanitaria, il mercato internazionale, che vale il 50% del nostro turismo, avrà bisogno di tempo per recuperare». Altra emergenza da affrontare è quella del rallentamento o del blocco totale dei cantieri. La denuncia parte da Gianfranco Caccamo, presidente di Sicindustria Caltanissetta: «L'Anas e il Consorzio autostrade siciliane hanno sospeso l'attività degli uffici amministrativi. Il risultato è che le nostre imprese hanno fornito un servizio, hanno emesso la fattura, ma non ricevono il pagamento». «Non c'è alcuna sospensione dei pagamenti. Anas paga i propri fornitori in linea con i tempi previsti dalle nor-



me», sottolinea l'Azienda in una nota. «È irricevibile la risposta di Anas» contro replica Albanese vicepresidente vicario di Sicindustria che bolla come «inaccettabile che in questo momento un'azienda di Stato parli di tempi previsti dalle norme». (riproduzione riservata)

